

EVENTI STORICI

[Home](#) » [La Piazza nei secoli](#) » **Eventi storici**

Eventi in Piazza

Seleziona i secoli[Tutti](#)[1200-1399](#)[1400-1499](#)[1500-1699](#)**1288**

LA PRESA DEL PALAZZO DEL POPOLO

Nel 1288 il conte Ugolino della Gherardesca, capitano del popolo, ebbe la peggio contro la fazione ghibellina capeggiata dall'arcivescovo Ruggieri. Come attestano fonti di poco posteriori, la futura Piazza dei Cavalieri fu il teatro sia delle iniziali trattative, sia della successiva violenta contesa armata. L'episodio si sarebbe concluso con l'incarcerazione e la morte di Ugolino nella Torre della Fame, resi eterni dalle celebri rime dantesche.

[Leggi di più](#)**1292**

FESTA DELL'ASSUNZIONE

Attestata nelle delibere comunali tra Duecento e Trecento, la Festa dell'Assunzione era preceduta alla vigilia da un corteo che prendeva probabilmente le mosse dalla futura Piazza dei Cavalieri, riccamente addobbata per l'occasione, e accompagnava



1312

ENRICO VII E LA TURRIS LEONIS

Nell'occasione della visita a Pisa, nel 1312, all'imperatore Enrico VII venne regalato un leone probabilmente dal Comune, che nei decenni successivi risultò impegnato nelle spese per il mantenimento di un leone presente in città (forse non la medesima fiera offerta in dono). Questo impegno da parte delle magistrature cittadine ha suggerito di riconoscere il luogo di cattività dell'animale presso la futura Piazza dei Cavalieri, dove era attestata negli stessi anni una Torre del leone (Turris leonis).

Leggi di più



1355

CONDANNE ED ESECUZIONI PUBBLICHE

Nell'inoltrato maggio 1355, mentre Carlo IV di Lussemburgo si trovava a Pisa, la Piazza del Popolo divenne teatro di un occasionale e spietato episodio legato alla rinnovata conduzione politica della città: la condanna capitale e l'esecuzione pubblica di coloro che erano stati giudicati avversari o addirittura traditori dell'autorità imperiale.

Leggi di meno



Il giuramento di fedeltà che gli organi istituzionali del Comune pisano avevano prestato a Carlo IV, re dei Romani e imminente imperatore, una volta entrato trionfalmente in città nel gennaio 1355, ebbe come conseguenza diretta che costui

Raspani (fazione cittadina da subito alleatasi con Carlo e i suoi) gli venne riconosciuto da un consiglio appositamente convocato il titolo di signore di Pisa e di Lucca. Tutti questi passaggi si seguono bene nell'opera del principale cronista locale dei fatti relativi al soggiorno di Carlo, ovvero Ranieri Sardo. Al suo ritorno insieme alla moglie **Anna di Świdnica** dall'incoronazione a Roma nel mese di maggio, la città si trovava in pieno subbuglio a causa del presunto scorporo di Lucca dalla dominazione pisana. È in quel contesto di disordini che si verificò un episodio eclatante.

Il 26 maggio, in seguito all'emanazione di una condanna capitale gravante su di loro, tre membri della potente famiglia Gambacorta – Francesco, Lotto e Bartolomeo, figli di Bonaccorso, dipinti come veri e propri nemici dell'Impero – e altri quattro imputati – Neri Papa, Ugo Guitti, Giovanni delle Brache e Cecco Cinquina –, tutti e sette accusati di tradimento e di tentata uccisione di Carlo IV, vennero esemplarmente giustiziati nella **Piazza del Popolo** (in seguito **Piazza dei Cavalieri**), proprio di fronte al **Palazzo degli Anziani** (futuro **Palazzo della Carovana**). Si conosce da tempo il documento che reca la sentenza promulgata dal tribunale del capitano del Popolo Mellino da Tolentino. Ma sono le fonti storiche a narrarci con dovizia di dettagli l'accaduto. Dalla consueta *Cronaca di Pisa* di Sardo apprendiamo che i condannati vennero condotti da Via Santa Maria ai piedi della scalinata d'accesso al palazzo comunale e, letto il giudizio, furono decollati davanti al popolo pisano lì riversatosi. A ciò si aggiunge che per la città fu diffuso il mandato che nessuno osasse avvicinarsi ai cadaveri, che inizialmente sarebbero dovuti rimanere esposti nella piazza per tre giorni, fino al 29 maggio, prima di essere deposti: la preziosa testimonianza diretta costituita dal *Liber de Coronatione Karoli IV Imperatoris* di Giovanni Porta da Annoniaco ci informa che il boia era stato incaricato di giustiziarli al più presto, per evitare che qualcuno dei Bergolini (altra fazione pisana) tentasse di liberarli. In verità, pare che i corpi siano restati in mostra per un'ora soltanto, e che subito dopo Carlo abbia concesso ai cittadini la grazia di seppellirli.

Matteo Villani, nella sua *Cronica*, ha raccontato i fatti in modo molto simile, incrementandoli di alcuni particolari: costoro «furono menati in camicia cinti di strambe [corde molto robuste composte di fibre vegetali] e di cinghie, e a modo di vilissimi ladroni tirati e tratti da' ragazzi, furono così vilmente condotti dal Duomo di Pisa alla Piazza degli Anziani». La vicenda, infine, è ripercorribile anche attraverso la lettura della *Cronica di Pisa* (manoscritto Roncioni 338 dell'Archivio di Stato di Pisa), dove l'autore ignoto ha fornito una versione più sintetica rispetto alle precedenti e ha collocato i fatti al 28 maggio anziché al 26 – così come avrebbe fatto secoli dopo Jacopo Arrosti nel primo libro delle *Croniche di Pisa* (1654). Resta comunque fermo il dato che per la ricca storiografia pisana del XIV secolo si sia trattato di un evento tanto straordinario da divenire topico e irrinunciabile per narrare la conduzione della 'signoria' imperiale sul Comune alla metà del Trecento.

È di nuovo Ranieri Sardo a rammentarci che, nell'agosto 1397 (stile pisano), fu ancora un Gambacorta, Carlo di Gherardo, canonico della Cattedrale, a ricevere la pronuncia

volgare, già attribuita a Piero di Giovanni Minerbetti. Tuttavia, la decollazione non avvenne *in loco*, ma al «mercato delle bestie» la mattina del 12 agosto, cinque giorni dopo la cattura e la detenzione presso la Cittadella.

In conclusione, alla luce di quanto si coglie dalle testimonianze, sembra che, mentre la pubblica lettura delle sentenze capitali ai piedi della scalinata d'accesso al Palazzo degli Anziani si sia verificata più volte (Sardo, ad esempio, ne menziona anche una di natura soltanto pecuniaria, annunciata però allo stesso modo nel gennaio 1398), quella delle cruenti esecuzioni in Piazza del Popolo non fosse affatto una pratica usuale e che il caso dei tre Gambacorta con gli altri quattro del Popolo, nella primavera inoltrata del 1355, sia stato del tutto eccezionale, dettato da peculiari contingenze politiche interne conseguenti alla presenza fisica dell'imperatore in città.

Aggiornamento:

12/04/2025

Autore/autrice:

[Emma Faccini](#)

DOI:

<https://doi.org/10.25429/sns.it/piazadeicavalieri0146>

Bibliografia:

[Manghi 1913](#), pp. 19-20 (trascrizione, con qualche inesattezza, della condanna emanata il 26 maggio 1355, contenuta in un documento già presso l'Archivio della Certosa di Calci e ora presso l'Archivio di Stato di Pisa, Corporazioni religiose soppresse, secoli XIII-XIX, ACC, Diplomatico, 26 maggio 1356 [stile pisano]); [Porta de Annoniaco 1913](#), pp. 112-113 (per la lettura del passo del 'Liber de Coronatione' sulla decapitazione dei Gambacorta); [Cronica volgare 1915](#), p. 205, anno 1396, cap. III (vicenda di Carlo di Gherardo Gambacorta); [Sardo 1963](#), pp. 119-122 (su Carlo IV riconosciuto signore di Pisa e di Lucca), pp. 130-131, 274-275, 290-291 (per la lettura dei passi sulle sentenze e le decapitazioni pubbliche in piazza nella 'Cronaca di Pisa'); [Villani 1980](#), III, p. 59, libro V, capitolo XXXVII (narrazione delle condanne del 1355 riportate anche da Ranieri Sardo); [Pauler 1995](#), pp. 38-71 (per un esame accurato dei fatti legati al primo soggiorno pisano dell'imperatore); [Poloni 2004](#), pp. 420-424, 427-429 (per le informazioni relative alle famiglie dei quattro condannati insieme ai Gambacorta); [Cronica di Pisa 2005](#), pp.

qui citate); [Arrosti 2016](#), p. 213, libro I (datazione al 28 maggio delle decapitazioni dei Gambacorta); [Poloni 2022b](#), pp. 570-572; [Poloni 2025](#), pp. 153-164, in part. pp. 159-160 (sulla vicenda delle condanne valutata nel più ampio quadro del mutamento politico attivato dalla presenza di Carlo IV a Pisa)

1361

FESTA DEL CORPO DI CRISTO

Attestata dal 1361, la festa del Corpo di Cristo era celebrata a Pisa da un corteo che partiva dalla Cattedrale e qui si concludeva, dopo aver sfilato per varie strade ed essere passato per la futura Piazza dei Cavalieri, cuore politico della città. Questo nesso simbolico tra Piazza del Duomo e Piazza dei Cavalieri restituiva alla comunità medievale l'immagine potente dell'unitarietà e della concordia tra i poteri del Comune.

Leggi di più



1382-1383

Per scongiurare il perdurare della peste tra il 1582 e il 1583, le magistrature cittadine si fecero carico dei permessi e delle spese per traslare le reliquie di san Guglielmo di Malavalle da Castiglion della Pescaia a Pisa; qui, dopo la solenne benedizione nella Cattedrale, vennero conservate nel Palazzo degli Anziani (poi Palazzo della Carovana) e furono oggetto di devozione da parte della cittadinanza.

Leggi di più



NEWSLETTER

Resta connesso con noi

Iscriviti alla newsletter di Piazza dei Cavalieri
e resta aggiornato sui progressi e sulle novità del progetto.

La tua e-mail

ISCRIVITI

Ho letto e accetto [l'informativa sulla privacy](#)



Personaggi e testimonianze

Pubblicazioni e strumenti

Percorsi e prenotazioni

Il Progetto

Crediti

Privacy policy

Responsabile scientifica:

Lucia Simonato

Gestione Percorsi e Prenotazioni:

Servizio Eventi culturali, SNS

Enti organizzatori:



I testi sono pubblicati ad accesso aperto e rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution (CC BY).

La riproduzione e la duplicazione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, delle immagini e dei video pubblicati in questo sito sono vietate. Fanno eccezione i soli materiali visivi per i quali è specificato "Public Domain" nel relativo campo "Copyright".

DOI 10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri

ISBN 978-88-7642-791-6



ITA

